

SCOPERTO UN PIANO DEL 1921 PER TRASFERIRE PAPA BENEDETTO XV A MALTA

Alexander Bonnici

La Guerra nell'Archivio Segreto Vaticano

Fino alla morte di Papa Giovanni-Paolo I nel 1978, non si concedeva se non qualche permesso in modo eccezionale per consultare i documenti degli ultimi cento anni che si conservano nell'Archivio Segreto Vaticano. Fino ad allora, gli studiosi avevano la possibilità di consultare fino al tempo concernente il più lungo pontificato della storia che è quello del Beato Pio IX (1846-1878). Ma il Papa Giovanni-Paolo II concesse agli studiosi la facoltà di consultare l'archivio fino alla chiusura del pontificato di Papa Benedetto XV: cioè fino agli inizi del 1922. Infaticabilmente, gli incaricati dell'archivio incominciarono a ordinare l'archivio per mettere alla disposizione dei ricercatori i fondi archivistici riguardanti i pontificati di Leone XIII, Pio X, e Benedetto XV.

Solo per caso mi sono imbattuto nel segretissimo progetto che qui si svela riguardante gli ultimi mesi della vita del Papa Benedetto XV. Era un progetto che aveva lo scopo di proteggere il Papa, allora ammalato di bronchite influenzale, trasportandolo, non soltanto fuori del minuscolo stato Vaticano, ma anche fuori dell'Italia. Si pensava alla allora cattolicissima isola di Malta. Non era la prima volta che si guardava a Malta come luogo sicuro per accogliere un Papa. Già nel 1848, prima di rifugiarsi a Gaeta, Pio IX aveva accettato la proposta di sir William Parker, comandante supremo della flotta navale britannica nel Mediterraneo. Ma il comandante Cooper Key era arrivato con qualche ritardo a Civitavecchia ed inoltre il Re della Sicilia si mostrava contrario.¹ Un'altra volta, al periodo di Giuseppe Garibaldi quando si lottava per conquistare Roma per l'Italia, proprio alla vigilia della presa di Roma nel 1870, il primo ministro britannico Gladstone, aveva offerto al Papa temporanea ospitalità a Malta. Ma Pio IX, oggi beatificato, aveva preferito restare in Vaticano.²

Documentazione del progetto

Il trasferimento di Benedetto XV fu progettato nella massima segretezza. Si potrebbe avere l'impressione che la Santa Sede abbia voluto tenere nascosto per sempre questo progetto. La stessa documentazione del caso è stata quasi nascosta ai

1. A.V. Laferla, *British Malta*, I, Malta 1976, 234; A. Bonnici, *History of the Church in Malta*, III, 1975, 207

2. Ibid.

ricercatori. È stata collocata in una sezione non pertinente, quasi per nasconderla ai ricercatori o in modo da non farla trovare se non per caso.

Nella *Sala Indici* dell'Archivio Segreto Vaticano ci sono trentasei volumi manoscritti sulla prima guerra mondiale (1914-1918). Nel fondo *Segreteria di Stato*, sezione "Guerra 1914-1918": rubrica 244, fascicolo 21, è stato inserito un fascicolo estraneo a quel periodo. Gli si misero un protocollo enumerato 28886, datato: 10 dicembre 1921. Il fascicolo porta il titolo: *Progetto di trasportare il S. Padre in aeroporto nell'Isola di Malta nel caso di pericolo*.³

La Chiesa in difficoltà

Morto Pio X, il 3 settembre 1914 venne eletto inopinatamente il settantenne Cardinale Giacomo Della Chiesa. Prese il nome di *Benedetto XV*. Il Papa affrontò con coraggio una situazione non felice né per Chiesa né per il mondo invischiato nella prima grande guerra. Verso la Santa Sede c'era da parte degli Stati ostilità e isolamento. Alcune nazioni tenevano rapporti con il Vaticano più per tradizione e opportunismo che per convinzione.

Nei trentasei volumi di indici citati sono abbondanti le testimonianze dell'impegno del Papa a favore delle vittime della guerra. Egli riuscì a far ritornare in patria migliaia di prigionieri inabili alla guerra (1914) e padri di numerosi figli o internati da più di diciotto mesi (1916). Come Padre universale, messaggero di pace e di civiltà, il Papa si prodigava per tutti, senza distinzione. I numerosissimi fascicoli dell'Archivio Segreto dimostrano che tutte le nazioni godevano della sua immane opera di carità cristiana. L'opera del Papa era a favore di tutte le nazioni. Per citare un caso solo che riguarda un maltese, un certo dottor Hedwig Mizzi, figlio dell'avvocato Ludovico Mizzi, maltese ma suddito inglese, prigioniero a Costantinopoli, venne aiutato con qualsiasi mezzo per poter ritornare dai suoi alla città Valletta di Malta dove abitava.⁴

Nonostante il fatto che, per volontà del Papa, l'opera a favore dei prigionieri avesse assunto proporzioni imponenti, Benedetto XV era il bersaglio di ingiuste critiche, di velenosi attacchi, e di odi settari. Per questo, vennero fatti degli inviti al Papa, come quello del monastero dell'Escorial in Spagna, che si era offerto di ospitarlo per tutta la durata della guerra.⁵

Preoccupazioni dopo la guerra

Le preoccupazioni per l'incolumità del Santo Padre e della sua residenza, continuarono anche dopo il conflitto mondiale.⁶ Alla segreteria di Stato, sedeva allora il Cardinale Pietro Gasparri. Questo condivideva la responsabilità del governo e le ispirazioni dei più grandi atti del pontificato di Benedetto XV.

3. Io sono riuscito a trovare questa documentazione perchè ho consultato tutti quei 36 volumi, foglio per foglio.

4. ASV, *Secr. Status*, ep. mod., Guerra 1914-1918, fasc. 307/14, n.1, prot. 55501, 63474, ff.91r-100r.

5. *Ibid.*, fasc. 114, prot. 6835, f.184r.

6. *Ibid.*, prot. 3731, f.43r.

Dopo il periodo di Vittorio Emanuele Orlando, in Italia Giovanni Giolitti presiedeva il Consiglio dei Ministri. Giolitti era un politico illuminato, di principi liberali anche nei riguardi della Chiesa. Ma Giolitti guidò il consiglio solo per un anno: tra il 1920 e il 1921. Era il periodo in cui veniva steso il progetto segretissimo di cui si parla. Era da attuare nel caso in cui le ostilità degenerassero in serio pericolo per il Papa. Si parla del possibile trasporto del Santo Padre su un idrovolante nell'isola di Malta in caso di pericolo.

Nel fascicolo dell'Archivio Vaticano datato 2 aprile 1920,⁷ si legge: "Sulla fine del '19 e sui primi del '20, si temevano in Italia gravi torbidi sociali che avrebbero potuto mettere il Vaticano in una situazione d'isolamento e di pericolo".⁸ Nel 1919, Orlando si dimise da capo del Governo. Giolitti, nonostante le idee liberali, negli anni 1920-21, di fronte al dilagante anticlericalismo, cercò di addolcire i contrasti con la Santa Sede. Le grandi organizzazioni cattoliche erano tollerate. Ma, nel corso degli stessi anni, propagandate da Benito Mussolini, prendevano piede le idee del socialismo rivoluzionario. Il futuro Duce, di carattere irrequieto, era di spirito anticlericale. Con il suo libretto *Giovanni Hus: Il Veridico*, scritto nel 1913, egli si proponeva di suscitare nell'animo dei lettori l'odio per qualunque forma di tirannia spirituale e profana. Ma, negli anni 1920-1921, Mussolini non aveva ancora preso nelle mani le redini del Governo. La marcia su Roma del 28 ottobre 1922, avrebbe travolto Luigi Facta e il suo governo.

La Chiesa temeva molto anche la Massoneria: una società segreta sorta per affratellare gli uomini su basi esclusivamente umanitarie, laiche e anticlericali. In quegli anni, era Gran Maestro Ernesto Nathan (1917-1921), fiero anticlericale, famoso per le sue volgari invettive contro il Vaticano.

Il piano d'azione

Nel 1920, in un clima di paura crescente, prese corpo il progetto coordinato per l'eventuale trasporto del Papa a Malta. La segretezza del piano era essenzialissima. Da parte della Santa Sede, l'azione fu diretta dal giovanissimo Monsignor Federico Tedeschini. Ma serviva un laico di assoluta competenza e fiducia, pronto in qualunque momento a portare fuori del Vaticano e dell'Italia il Santo Padre. Il caso era delicatissimo. Mons. Tedeschini era una persona che godeva tutta la fiducia del Vaticano. Più tardi, Tedeschini sarebbe diventato Cardinale, Arciprete della Basilica Vaticana, e avrebbe accettato nel 1955 di venire a Malta per presiedere alle celebrazioni del Santuario di Burmola dedicato all'Immacolata, quando si commemorava il cinquantenario dall'incoronazione del quadro titolare.⁹

7. *Ibid.*, rubr. 244, fasc. 21, f.142r.

8. *Ibid.*, f.140.

9. C. Galea Scannura, *Taghrif Storiku dwar il-Knisja Parrokkjali ta' Bormla*, Malta 1983, 31; Alex. Bonnici, *Kwadri u Statwi Inkurunati f' Malta u Ghawdex*, Malta 2003, 52.

Per la segretezza del caso, si ritenne pericoloso anche fare il nome della persona scelta. Sappiamo soltanto che era "di assoluta competenza e fiducia". Ma, in base a quel che si dice di lui, consultando gli archivi dell'Aeronautica militare italiana si potrebbe arrivare ad individuare chi fosse.¹⁰

La persona fidata e il viaggio

Si parla di una persona devota alla Santa Sede, asso dell'aviazione militare con oltre 1500 voli, 120 dei quali di ricognizione durante la guerra, con quattro medaglie al valore. Oltre che per le qualità tecniche, il suddetto si raccomandava per le sue qualità morali. Negli anni della sua fanciullezza, era allievo dell'Istituto *De Mercede* e uomo integerrimo. Si accostava al sacramento della comunione quasi quotidianamente. Inoltre, quando gli fu chiesta la disponibilità per un'operazione tanto delicata, si dichiarò felicissimo di mettere la sua opera e la sua stessa vita al completo servizio della Santa Sede in qualunque momento e con qualunque sacrificio.

Egli, per tale scopo, frequentò assiduamente il campo di aviazione di Centocelle ove ebbe libertà assoluta nell'uso degli apparecchi, e con frequenti voli si mantenne sempre pronto a qualunque evento. L'idrovolante prescelto per l'operazione fu uno S.V.A. (un Savoia-Verduzio-Ansaldo: come quello allora usato per il volo su Vienna). Lo Sva era capace di trasportare fino a tre persone con una velocità di 150 – 180 chilometri l'ora e un raggio di azione di massimo di 1300 chilometri. Anche in base a questi dati, oltre che per ragioni politiche, venne scelta l'isola di Malta per accogliere l'illustre profugo.¹¹

Rotta, distanza, e velocità

Si tennero dei contatti con le autorità inglesi. Quelli responsabili dell'aeronautica britannica collaborarono e scrissero alla Santa Sede in inglese per dare le descrizioni necessarie dell'isola di Malta.

La rotta tra Roma e Malta era di 870 chilometri. L'idrovolante S.V.A. era biposto tipo Vienna. Per la distanza che oggi si percorre in aereo in 70 minuti, allora si richiedevano sette ore di viaggio. La velocità media era di circa 180 chilometri all'ora. Quell'idrovolante aveva la possibilità di viaggiare circa 1260 chilometri, senza alcuno scalo. Tra i documenti, si conserva una pianta d'Europa che indica i campi con hangar che erano le rimesse per aerostati e aeroplani.¹²

Idrovolanti e aeroplani

Le autorità inglesi descrissero con chiarezza delle località di Malta. Si parlò di idrovolanti e di aeroplani.

10. ASV, l.c., f.140r.

11. Ibid., f. 140r-v.

12. Ibid., ff. 144r-145r.

A *Calafra*, all'ovest della baia di Marsa Scirocco (al sud di Malta), esisteva un aeroporto organizzato molto bene. Idrovolanti potevano esservi ricoverati in hangars o in bacini. Inoltre, vi erano dei depositi di rifornimento in benzina e olio.

Un corridoio per lo sguizzamento degli idrovolanti era stato praticato all'ovest della *Baia di San Paolo*, al nord-ovest di Malta. Ma in, quel posto, oggi conosciuto come *San Paolo a Mare*, non si trovava personale di manutenzione nei magazzini di rifornimento o nei ricoveri. Il corridoio era stato fabbricato solo per casi di urgenza.

A *Marsa*, al nord del Porto Grande della Valletta, vi erano due campi: uno per il giuoco del polo; l'altro per il giuoco del pallone. Ambedue potevano benissimo essere utilizzati per lo sbarco. Però, non vi era personale addetto a quei campi di giuoco. Se l'arrivo di idrovolanti non veniva preannunciato, era facile incontrare degli ostacoli, come pali ecc. Ma, se al contrario, si dava avviso dell'arrivo di idrovolanti, i campi, oltre ad essere sgombrati, potevano avere un segnale per indicare lo sbarco.

Allora, a Malta, non vi erano altri luoghi per l'arrivo di idrovolanti. Qualche altro aeroporto era ancora in progettazione.¹³

Progetto non realizzato

Nel concludere il documento datato 10 dicembre 1921, il Vaticano dichiarava il proprio rammarico per l'eventuale trasferimento del Pontefice a Malta perchè Benedetto XV era in precarie condizioni di salute. Ma il progetto non si realizzò perchè la politica cambiò per il meglio, anche se l'anticlericalismo non sarebbe cessato. Verso la fine del documento, leggiamo: "Gli avvenimenti, fortunatamente, non permisero l'attuazione del progetto e, agli ideatori, grazie al cielo, rimase il solo merito delle buone intenzioni". Il giovane, nel quale il Vaticano aveva posto la massima fiducia, stava per sposarsi. Ma, per salvaguardare l'identità della sua persona, non si scrisse quale fosse il nome della sua fidanzata e neanche il giorno della celebrazione del matrimonio. Ma si aggiunse: "Si desidererebbe per tale circostanza un piccolo segno di benevolenza da parte della Santa Sede".¹⁴

Ma, concludendo, si può aggiungere che al Vaticano si sarebbe dispiaciuto molto di aver mandato il Papa a Malta. Anche se si sapeva che la sua fibra fosse molto debole, non immaginavano che fosse così vicino alla fine. Infatti, il Papa Benedetto XV morì entro un mese: il 22 gennaio 1922. Aveva avuto un pontificato di sette anni, quattro mesi, e venti giorni. Dall'altra parte, se la morte del Papa fosse capitata a Malta, questo triste fatto sarebbe stato un avvenimento che la storia, specialmente quella di Malta, non l'avrebbe mai dimenticato.

13. Ibid., ff.142r-143r.

14. Ibid., f.141r.